

il tranviere ROSSO

Bollettino degli Autoferrotraviere Comunisti Internazionalisti
13.6.63 iscritti alla C.G.I.L. Firenze n° 61

VERSO IL CONGRESSO PROVINCIALE

Sabato e domenica 12 e 13/6/63 si terrà il Congresso degli autoferrotraviere della Provincia di Firenze. Il nostro partito, i cui rappresentanti hanno attivamente partecipato alla vita sindacale e alle assemblee, propone a tutti i lavoratori i seguenti punti programmatici, sulla base dei quali condurre le lotte rivendicative.

I COMUNISTI INTERNAZIONALISTI AI LAVORATORI DEI TRASPORTI

Premessa- I comunisti int. sti denunciano il carattere corporativista degli attuali Sindacati i quali, ispirandosi alla politica dei partiti dell'opportunismo operaio, si rifiutano nel programma e nell'azione di costituire la "conghia di trasmissione" della rivoluzione comunista; favoriscono la separazione e lo spezzettamento della classe operaia nei mille compartimenti aziendali, favorendo così i disegni fascisti della conservazione capitalista, sotto speciosi pretesti democratici; si rifiutano costantemente di guidare la classe operaia in lotte unitarie per obiettivi immediati, ma che tendano sempre più a superare gli angusti limiti di categoria, che lo stesso capitalismo riproduce a difesa del regime del profitto; si adoperano, quando i salariati per istinto di classe si muovono oltre la categoria e si collegano ai fratelli di altre aziende e settori, per soffocare queste esigenze di naturale solidarietà proletaria e per spegnerne in anticipo i fecondi sviluppi; subordinano gli immediati interessi degli operai ad un utopistico e reazionario programma di riforme -impossibile e, se possibile, controrivoluzionario nell'attuale regime di dittatura feroce del capitale- al quale sacrificano le più elementari rivendicazioni salariali, di condizioni di lavoro e di vita delle masse; snaturano e corrompono, con la loro politica di difesa dell'economia aziendale e nazionale, di natura capitalistica, anche quelle conquiste faticosamente raggiunte per determinata volontà dei proletari, degradandone così anche la stessa efficacia economica; scuraggiano ed avviliscono lo spirito di lotta e di sacrificio della classe, con instancabile opera di frenaggio sull'istinto dei lavoratori, come dimostrano esaurientemente le recenti lotte dei metallurgici in Italia e Germania, dei minatori belgi, francesi e spagnoli, ed il clamoroso esempio della FIVRE di Firenze; temono e scongiurano le violente agitazioni operaie, e si sfrenano con ogni tentativo di evitare la lotta o di ritardarla, come hanno insegnato le agitazioni rientrate dei tranviere fiorentini del 1962 per gli aumenti salariali o quelle recenti per diminuzione dell'orario di lavoro; e quelle sconnesse alla LAZZI e alla SITA.

Di fronte a questa inaudita degenerazione delle organizzazioni sindacali che hanno sostituito al principio di difesa irriducibile degli interessi contingenti degli operai, quello infame e corporativo di democratica convivenza tra padroni e schiavi moderni, tra classe operaia e nazione, tra socialismo e Stato; i comunisti invitano i proletari a lottare entro e fuori dei Sindacati sulla base dei seguenti punti:

1- Netto rifiuto a qualsiasi forma di collaborazione con le direzioni aziendali, associazioni padronali, con il governo e l'apparato centrale e periferico dello Stato, con Regioni, Province e Comuni;

2- lotta a fondo contro la burocrazia sindacale, la quale, impedisce che le lotte operaie assumano un effettivo significato di classe, in quanto è legata ai partiti opportunisti. I Sindacati così diretti da dirigenti stipendiati, assumono sempre più l'aspetto di appendici statali, con il preciso intento di dirimere le controversie di lavoro, di far rispettare le leggi sul lavoro, emanate e codificate dallo Stato capitalista; ed esigendo alte quote che la maggioranza dei lavoratori non può pagare o pagare faticosamente, si biscacono l'influenza diretta di una ristretta cerchia di lavoratori meglio retribuiti che costituiscono l'aristocrazia operaia. Il Sindacato di classe deve poggiare soprattutto sui lavoratori più sfruttati e peggio pagati e l'eventuale apparato funzionarile, il più ristretto possibile, non solo deve svolgere solo compiti tecnici ma deve essere assolutamente escluso dalle decisioni del Sindacato;

3- abbandono di ogni intesa con i Sindacati bianchi e gialli, d'ispirazione

padronale, socialdemocratica o democristiana, quali CISL, UIL, CISNAL. La unità dei lavoratori va ricercata sul terreno della lotta per comuni obiettivi e intenti:

4- opposizioni a qualunque tentativo, da qualsiasi parte provenga di creare sindacati aziendali e di proclamare autonomie sindacali di azienda o di fabbrica. Il sindacato di industria è uno e le sue decisioni impegnano tutti i lavoratori di tutte le aziende;

5- le lotte in difesa del salario, del posto di lavoro devono avere il loro centro di decisione non nell'azienda ma nel sindacato, fuori dell'azienda, e debbono cessare su ordine del sindacato e non per iniziative di organi aziendali, che servono a dividere le forze ed indebolire il fronte di classe;

6- stabilire rivendicazioni immediate, indipendentemente dalle condizioni economiche aziendali e nazionali; essendo il primo dovere del sindacato la difesa degli interessi dei lavoratori, i quali sono per natura opposti a quelli del padronato e dello Stato. Imprimere alle lotte economiche il carattere più radicale ed esteso possibile, concordando obiettivi comuni ai proletari di tutti i settori;

7- essendo impossibile in regime capitalista conquistare benefici reali e duraturi o comunque mantenerli, è indispensabile che il sindacato conduca lotte per obiettivi che abbiano innanzitutto il compito di unificare e potenziare gli sforzi delle masse lavoratrici, ed in particolare che eliminino le differenze salariali tra giovani e adulti, maschi e femmine, Nord e Sud, tra industria e agricoltura, fra settori e categorie; speriando di eliminare le differenze che favoriscono lo sfruttamento capitalista, la concorrenza degli operai tra di loro, e, tramite il diffondersi velenoso dei preli di produzione, la corruzione in seno alla classe. E' questo il vero metodo di classe per conseguire la effettiva unità degli sfruttati e non gli accordi e i compromessi sui principi con le centrali dei sindacati reazionari;

8- opposizione netta e decisa a qualsivoglia limitazione alla propaganda e alla influenza rivoluzionaria comunista nel sindacato; la sola che possa garantire non solo l'elevazione delle lotte economiche al superiore livello politico; ma anche preservare lo stesso sindacato dalla degenerazione corporativista e garantire i possibili successi immediati delle masse. La presenza dei comunisti internazionalisti nei sindacati e tra le masse lavoratrici è la condizione senza di cui è assolutamente impossibile preparare la rivoluzione proletaria, punto obbligato di passaggio alla società socialista.

LOTTE NELLE AUTOLINEE

Da vari mesi i lavoratori delle autolinee sono in stato di agitazione nel tentativo di alleviare le disumane condizioni di lavoro e salariali, cui sono costretti da feroce direzione aziendale. Malgrado la loro combattività, la importanza delle loro funzioni, i sindacati, in omaggio alla nuova politica sindacale che prevede l'autonomia del sindacato nell'azienda, li ha sempre lasciati lottare separati dai lavoratori del settore dei trasporti; sotto lo spacciato pretesto che non esistono in tutte le aziende le stesse condizioni, e la infame scusa che i lavoratori non sono maturi per lotte decise. La verità è che gli stessi sindacati sono intermessati assai più ai buoni rapporti con le direzioni del benigerissimo monopoli (SITA-FIAT), che a mettere in movimento l'intero settore, in uno slancio di fattiva solidarietà tra proletari delle diverse aziende di trasporti.

E' uno dei tanti esempi che illustrano le nostre tesi sindacali molto meglio di tante parole. I compagni delle autolinee potranno con efficacia lottare a condizione che non manchi loro l'aiuto nella lotta di tutti i lavoratori, primi tra tutti i tranvieri.

LA MEZZ'ORA DELLA MEZZ'ORA

Nessun tranviere si è accorto della fulgida vittoria della riduzione dell'orario di lavoro. Solo gli impiegati godono di fatto della mezz'ora concessa. Non solo gli autisti soprattutto lavorano quanto prima, ma la famosa mezz'ora viene loro pagata con salario ordinario. Se si fosse verificato questo scandalo sindacale in un'altra azienda cosiddetta privata, i benzi sarebbero insorti al grido di "lessa Costituzione"; giacché la mezz'ora deve almeno essere pagata straordinaria. Ma, dimenticavamo che i sindacalisti hanno firmato l'accordo con la direzione, che prevede il beneficio a patto che non gravi il bilancio. E ci stanno riuscendo!